

Don Momigli, applausi e lacrime «Andare è dura, ma cambiare serve»

In tanti alla Messa in Sant'Andrea per salutare il loro parroco

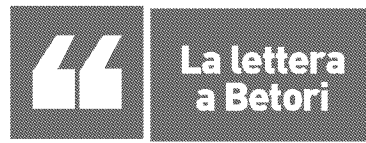
di M. SERENA QUERCIOLO

«MI VEDETE stanco? No, non lo sono ma dopo tanti anni si rischia di perdere la spinta propulsiva e la creatività pastorale. E se un prete, secondo le statistiche, ogni settimana può scontentare una persona, sapete quante ne ho scontentate in 25 anni?»: don Giovanni Momigli prova a scherzare per smorzare la tensione. Erano le 18,40 quando ha chiesto ai fedeli di restare seduti per spiegare i motivi della sua partenza. E ieri alla sua Messa in Sant'Andrea erano in tanti. Parecchi in piedi. Per curiosità e per prendere coscienza che a San Donnino a settembre molto cambierà. Silenzio assoluto davanti a uno dei parroci più amati, si sentivano solo, lontani, i rumori del traffico fuori. «Ho chiesto un anno sabbatico – ha detto don Momigli – cioè senza incari-

ANNO SABBATICO
«Rafforzerò a Loppiano la mia esperienza nel rapporto fra le religioni»

chi direttivi per rafforzare la mia esperienza fatta in 25 anni in campo interculturale e nel rapporto fra le religioni. Trascorrerò alcuni mesi a Loppiano dove avrò l'opportunità di fare incontri ed esperienze in questi ambiti. Normalmente dopo anni è un bene per i sacerdoti e per i fedeli un cambiamento. C'è dispiacere questo sì perché si coltivano relazioni e si pensa sempre di poter fare ancora qualcosa. In 25 anni trascorsi a San Donnino ci sono stati momenti difficili, tensioni, lacerazioni ma abbiamo anche costruito rapporti». Il parroco si è soffermato sulla lettera che un gruppo di parrocchiani martedì ha portato

all'Arcivescovo Giuseppe Betori, invitandolo per il futuro a riconsiderare questa decisione per il bene di San Donnino. «Intanto siete stati bravi a tenermela nascosta e se l'avessi vista prima avrei fatto di tutto per non farla consegnare. Comunque è stata scritta bene senza lagnanze e...»: qui, vinto dalla commozione, don Momigli ha pianto. Solo l'applauso dei suoi parrocchiani gli ha permesso di riprendere fiato. «Ho pianto – ha aggiunto – anche quando l'ho letto perché sono lontano dal prete che avete descritto. Però mi ha colpito la chiarezza con la quale siete riusciti a trasmettere cosa ho fatto. Ho trascorso 25 anni senza mai chiudermi nei confini della parrocchia ma l'ho aperta alla realtà diocesana. Nessuno però è adatto per tutte le stagioni. Il valore dei parroci è quando riescono a portare novità senza cercare la rottura col passato. Quello che ho ricevuto è comunque una ricchezza e non posso che dire grazie al Signore». Applausi, tanti, con i fedeli commossi. «La sua casa è qui – dicono a bassa voce e con le lacrime agli occhi – è difficile immaginare una chiesa in una terra ancora di frontiera senza la sua guida».



Siete stati bravi a tenermela nascosta, se l'avessi vista prima avrei fatto di tutto per non farvela consegnare. Mi ha colpito la chiarezza con la quale avete descritto i 25 anni di lavoro con voi





L'abbraccio dei parrocchiani a Don Giovanni Morigli che lascia San Donnino dopo 25 anni e una lunga militanza in difesa di un quartiere che resta, più che mai, di frontiera